

## Il Covid frena l' Antitrust

ROBERTO MILIACCA

La Commissione Ue e i governi nazionali allentano le maglie della concorrenza «Siamo in guerra e temo che la libera concorrenza sia un lusso che non possiamo permetterci». Con queste poche parole, l' ex presidente dell' Autorità garante per la concorrenza e il mercato, Antonio Catricalà, ha focalizzato con esattezza il tema dell' inchiesta di questa settimana di Affari Legali, e cioè quale sarà l' impatto che l' emergenza Covid-19 sta avendo sulle regole della concorrenza, in Italia e all' interno dell' Unione europea. Un impatto evidente, che si è già manifestato nei primi atti delle istituzioni europee, che hanno autorizzato aiuti di stato come mai era avvenuto prima, o nelle misure adottate dal governo italiano, come l' ampliamento del golden power statale per evitare acquisizioni di imprese strategiche da parte di soggetti esteri, per limitare il depauperamento imprenditoriale nazionale. Misure «pro-tempore», che la gran parte degli **avvocati** che in Italia si occupano di diritto Antitrust condividono, ben consapevoli, però, anche del fatto che in Europa anche gli altri paesi si stanno muovendo, approfittandone per fare nuove concentrazioni di imprese. Come Francia e Germania che, in un documento congiunto, hanno chiesto alla Commissione Ue di adeguare la propria strategia industriale per riprendersi dal coronavirus e, in particolare, di «modernizzare la politica europea di concorrenza, accelerando l' adattamento degli aiuti di stato e delle regole di concorrenza». «Penseremo anche in modo molto specifico su come creare campioni europei», ha aggiunto la Merkel



facendo indiretto riferimento all' altolà di Bruxelles alla fusione franco-tedesca Alstom-Siemens che creerebbe un colosso Ue nel settore ferroviario capace di concorrere con Cina e altre potenze mondiali. Ora questi «campioni europei», queste concentrazioni «di crisi», potranno essere realizzati. Grazie al Covid.